

## Executive summary

In Svizzera, i dati scientificamente fondati sulle molestie sessuali sono ancora rari. Negli ultimi venti anni sono stati effettuati alcuni sondaggi sociologici sul tema, ma questi non consentono ancora di delineare un quadro globale della situazione. Le conoscenze sul dove e in quale contesto avvengano le molestie sessuali, su quali rapporti ci siano tra le persone che le commettono e le vittime, e su come siano evoluti i reati di questo tipo negli ultimi anni sono ancora insufficienti. Il dibattito sociale, politico e giuridico è reso ancora più difficile dall'utilizzo di definizioni giuridiche e sociologiche non uniformi.

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donne e uomini (UFU) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) hanno pertanto commissionato uno studio con i seguenti obiettivi:

- rielaborazione delle definizioni giuridiche e sociologiche esistenti, e individuazione delle differenze e dei punti in comune;
- elaborazione di un quadro empirico più affidabile sulla diffusione delle molestie sessuali sulla base di diverse fonti (statistiche di polizia e dell'esecuzione delle pene per la parte chiara, sondaggi in Svizzera e all'estero per quella sommersa);
- individuazione delle lacune e delle buone pratiche nelle rilevazioni dati esistenti;
- realizzazione di interviste a esperte ed esperti, tra l'altro sul tema dell'applicazione del diritto, e di colloqui esplorativi per ampliare le conoscenze sui diversi gruppi di persone coinvolte e sulle diverse forme di molestie sessuali.

La complessità del tema emerge in modo esemplare dall'ampiezza delle definizioni sociologiche utilizzate, definizioni che spaziano dalle molestie verbali non fisiche e dagli sguardi allusivi fino alla violenza sessuale grave. Dal punto di vista giuridico, il codice penale (art. 198 CP) contiene una definizione di molestie sessuali relativamente stretta, limitata cioè ad atti sessuali semplici di intensità minore, mentre il diritto civile e segnatamente la legge sulla parità dei sessi (art. 4 LPar) ne fornisce una che include, oltre alle infrazioni lievi, anche reati gravi fino allo stupro, ma circoscritti al contesto lavorativo.

Secondo la Statistica criminale di polizia, nel 2020 le vittime di molestie sessuali sono state 1477 e dal 2014 le denunce sono tendenzialmente in aumento. Le forme di molestie più frequenti sono i palpeggiamenti o le molestie verbali. Se si considerano anche le cifre che scaturiscono dai sondaggi, si giunge alla conclusione che in Svizzera tra il 20 e il 60 per cento delle donne ha già subito una molestia sessuale nel corso della vita e che tra il 2 e il 10 per cento ha vissuto questa esperienza negli ultimi 12 mesi. La maggior parte di questi atti è stata verosimilmente commessa sul posto di lavoro soprattutto da uomini, mentre le vittime sono perlopiù donne. Le donne quindi hanno da cinque a dieci volte più probabilità degli uomini di subire molestie sessuali. Particolare attenzione va inoltre prestata alle persone con disabilità e queer, che a causa dell'elevata vulnerabilità e dell'intersezionalità sono particolarmente a rischio. Anche in questo gruppo di vittime è importante fare distinzioni, per esempio in base alla forma di disabilità, dato che esistono diverse vulnerabilità, diversi rischi di vittimizzazione e diversi ostacoli nell'accesso al perseguimento penale e alla protezione. Riguardo all'applicazione del diritto, le interviste a esperte ed esperti hanno evidenziato che il perseguimento penale incontra alcune difficoltà (mancanza di prove, problemi nel distinguere le molestie da altre fattispecie penali e nel determinare il «grado di gravità»).

Attualmente, la situazione sul fronte dei dati in Svizzera è ancora insufficiente: la statistica criminale (parte chiara) rappresenta solo una minima parte delle molestie sessuali (generalmente soprattutto i casi più gravi tra persone estranee). Inoltre, non tutti i sondaggi (parte sommersa) sono stati effettuati su base regolare (ad eccezione dell'Indagine sulla salute in Svizzera, che tuttavia ritrae le molestie sessuali solo superficialmente) e differiscono sensibilmente l'uno dall'altro per quanto riguarda l'approccio metodologico, le aree indagate, le priorità tematiche (luogo di lavoro contro spazio pubblico) e gli strumenti utilizzati. Di conseguenza, le percentuali di vittime che risultano da ciascun sondaggio e le relative differenze possono essere interpretate solo con cautela.

Dato che una definizione di molestie sessuali deve tenere conto della loro complessità, nel rapporto sono definite come un comportamento indesiderato con una connotazione sessuale *oppure* basato sul genere o sull'appartenenza di genere, percepito come tale dalla persona molestata e lesivo della sua dignità. Una definizione globale facilita anche la loro distinzione rispetto ad altri reati (stalking, cybergrooming, violenza sessuale ecc.).

Il dibattito politico necessita di una solida base empirica. Ciò richiede sondaggi condotti a intervalli regolari che integrano la Statistica criminale di polizia. Tali sondaggi necessitano di un campione sufficientemente grande di

persone (almeno 3000) estratte a sorte (idealmente dall'indirizzario dell'Ufficio federale di statistica). Il questionario deve contenere una definizione chiara di molestie sessuali con diverse voci (non deve limitarsi alle molestie sessuali bensì includere anche i reati sessuali gravi) e, oltre a domande di base sulla prevalenza, deve contemplare anche domande supplementari sulle circostanze dell'atto e altri punti rilevanti. L'ideale sarebbe che un sondaggio periodico di questo tipo venga istituzionalizzato: ciò ne garantirebbe il finanziamento e l'attuazione regolari. Sarebbe inoltre opportuno operare una distinzione tra adolescenti e adulti, tra diversi luoghi del reato (posto di lavoro o altrove) e tra diversi gruppi di vittime badando sempre a non riprodurre alcuna stigmatizzazione attraverso i sondaggi.